



XXIII SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

16-22 ottobre 2023

L'Italiano e la sostenibilità, nel centenario della nascita di Italo Calvino

CONCORSO DI SCRITTURA:

LO SCRITTORE ITALIANO ITALO CALVINO

E IL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ

L'anno 2023 presenta due eventi concomitanti: a ottobre, la XXIII edizione della "Settimana della Lingua Italiana nel Mondo" (SLIM 23) si concentrerà sul tema "L'Italiano e la sostenibilità".

Il tema selezionato è in linea con l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e con la candidatura italiana per EXPO 2030 a Roma (Persone e territori. Rigenerazione, inclusione e innovazione).

Inoltre, quest'anno ricorre il centenario della nascita del celebre autore italiano Italo Calvino. In riconoscimento della posizione dell'Italia, all'avanguardia nelle questioni ambientali, proponiamo quindi un concorso creativo scolastico che unisca queste due realtà e, così facendo, promuova una cultura della sostenibilità espressa attraverso la lingua italiana.

Partecipanti ammessi

Tutti gli studenti di lingua italiana nelle scuole, college e università con sede nel territorio di competenza del Consolato Generale d'Italia a Miami.

Ci saranno tre categorie di partecipanti:

- A. scuole elementari (studenti di grado 1-5)
- B. scuole medie e superiori (studenti dalle classi 6-12)
- C. college e università (studenti dei college e delle università).

Concorso

Scegliere un racconto o parte di un romanzo di Italo Calvino tra quelli riportati nelle citazioni seguenti e presentarlo alla classe.

Concentrarsi sulle citazioni selezionate e/o altri passaggi delle opere di Calvino e chiedere agli studenti di creare un brano originale che riassume/commenti/interpreti i temi "verdi" di Calvino.

I lavori degli studenti dovranno essere presentati in uno dei seguenti formati:

- fumetto che racconti una breve storia con testi in italiano (min 4 /max 12 vignette);
- presentazione PowerPoint comprensiva di immagini e testo in italiano (min 6 / max 10 diapositive);
- presentazione narrata (diapositive di una presentazione PowerPoint con voce narrante in italiano - min 6 / max 10 diapositive);
- breve video sotto forma di sketch, breve scena, con dialoghi scritti e recitati dagli studenti in italiano (min 1 minuto /max 3 minuti);
- breve prosa in italiano basata su un racconto di Calvino (min 500 - max 1000 parole);
- breve poesia in italiano basata su un racconto di Calvino (almeno quattro strofe di tre o quattro versi ciascuna - con o senza rima);
- oggetto realizzato con materiali riciclati, accompagnato da una selezione di almeno tre parole chiave in italiano (livello = 1 > K-5) o da un commento in italiano (livello > K-12), (min 150 - max 250 parole). Il manufatto potrà essere presentato attraverso fotografie e/o video.

Gli studenti della stessa classe possono selezionare formati diversi per i loro elaborati.

Gli studenti possono lavorare individualmente o in gruppo.

In caso di lavoro di gruppo, ogni membro del gruppo deve essere responsabile di una parte del lavoro (per esempio, nel caso di una presentazione PowerPoint narrata, uno studente sarà responsabile della selezione o del disegno delle immagini, uno studente coordinerà la scrittura del testo italiano, uno studente rivedrà la lingua per assicurarsi che sia accurata in termini di lessico, grammatica e sintassi, uno studente registrerà la propria voce per la narrazione, e così via...). L'insegnante di italiano aiuta e supervisiona gli studenti.

Termine ultimo per la presentazione degli elaborati

I lavori degli studenti dovranno pervenire entro il 13 ottobre 2023.

Ogni opera dovrà essere autentica, frutto esclusivo della fantasia e della competenza linguistica in italiano degli studenti. Potranno partecipare anche gli studenti principianti di italiano. I docenti invieranno i lavori a:

miami.scuola@esteri.it e iicmiami.segreteria@esteri.it

(per file di dimensioni superiori a 5 MB è necessario inviare un link WeTransfer), indicando: nome della scuola/college/università; nome completo dell'insegnante; nome completo dello studente; classe/corso; competenza linguistica dello studente (principiante, intermedio, avanzato).

Sono ammessi partecipanti fuori concorso: studenti partner provenienti dall'Italia, studenti che si sono recentemente laureati in italiano nel territorio di competenza del Consolato Generale d'Italia a Miami e hanno prodotto saggi, o contenuti, di buona qualità riguardanti l'argomento del concorso.

Criteri di valutazione

La commissione esterna, nominata ad hoc, valuterà i lavori degli studenti secondo i seguenti criteri:

- originalità;
- coerenza con il tema della sostenibilità;
- competenza comunicativa;
- capacità espressiva.

A tutti gli studenti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Premi

La giuria selezionerà un vincitore (singolo o gruppo) per ciascuna categoria: fumetto; presentazione powerpoint; presentazione narrata; breve video; breve prosa in italiano; breve poesia in italiano; manufatto realizzato con materiali riciclati.

Ai vincitori verrà assegnato un e-book reader con una selezione di libri elettronici italiani.

I premi verranno consegnati a novembre nel corso di una cerimonia presso il Consolato Generale d'Italia a Miami. Tutti gli alunni delle scuole elementari, anche se non vincitori, riceveranno un premio di partecipazione.

Breve introduzione all'opera di Calvino e alle tematiche "verdi"

Nato a Cuba, cresciuto a Sanremo (Liguria) e vissuto a Torino, Parigi e Roma, Italo Calvino è certamente uno degli scrittori italiani del Novecento più conosciuti e amati nel mondo, un modello di invenzione e di stile per chiarezza di significato, scrittura e fantasia inesauribile.

Figlio di due scienziati ambientali - il padre era un famoso agronomo, la madre un'illustre botanica - il giovane Italo venne educato fin da piccolo a una visione del mondo che oggi definiremmo di ecologia totale, secondo la quale l'essere umano è prima di tutto una specie sul pianeta: fondamentale e unica, ma pur sempre una delle innumerevoli specie che popolano la terra.

Sebbene la sua produzione risalga al periodo compreso tra gli anni Sessanta e Ottanta (morì nel 1985 prima che termini come "cambiamento climatico" ed "esaurimento delle risorse" entrassero a far parte del lessico quotidiano), Calvino era ben consapevole della frattura tra natura e uomo che veniva consumata dai comportamenti umani, e dei danni irreparabili che l'umanità stava creando e avrebbe creato in futuro in maniera sempre più massiccia. Le tematiche ambientali sono un tema comune in molte

delle opere di Italo Calvino. Tuttavia, grazie al loro tono fiabesco e alle loro ambientazioni immaginarie spesso lontane dal senso comune dello spazio e del tempo, le storie di Calvino sono allo stesso tempo divertenti e riflessive, e il significato profondo dell'educazione ambientale viene indirettamente affrontato in modo mai noioso o superficiale. Usando tono leggero, ironia e fantasia, Calvino capovolge ogni gerarchia e rende questioni complesse alla portata di tutti. Mondi immaginari ed epoche lontane forniscono uno sfondo fantastico per narrare con giocosità, ma anche con dettagliato realismo, temi a lui cari come il rapporto dell'uomo con la natura, il disastro urbano, l'inquinamento e l'alienazione dell'individuo nelle città sempre più industrializzate.

Citazioni dall'opera di Calvino

Il barone rampante

Questa storia racconta di un adolescente di 12 anni, Cosimo, figlio del barone di un paese della Liguria, che, stanco di una vita piena di regole e costrizioni, in segno di protesta decide di andare a vivere sugli alberi e mai più scenderne. Inizia così una nuova vita piena di avventure, continuando a vivere sugli alberi e diventando più agile nel muoversi velocemente da un ramo all'altro, come simbolo della ricerca dell'armonia con la Natura. Il barone rampante afferma l'importanza di trovare un punto di vista diverso e di imparare a riconoscere i meccanismi obsoleti della nostra società che costringono a reiterare comportamenti sbagliati e dannosi. L'uomo oppresso dalle regole della vita quotidiana vuole fuggire e si arrampica sugli alberi.

Citazioni

“Il cielo è vuoto, e a noi vecchi d’Ombrosa, abituati a vivere sotto quelle verdi cupole, fa male agli occhi guardarlo. Si direbbe che gli alberi non hanno retto, dopo che gli uomini sono stati presi dalla furia della scure [...] Ombrosa non c’è più.”

“Ora, già non si riconoscono più, queste contrade. S’è cominciato quando vennero i Francesi, a tagliare boschi come fossero prati che si falciano tutti gli anni e poi ricrescono. Non sono ricresciuti. Pareva una cosa della guerra, di Napoleone, di quei tempi: invece non si smise più. I dossi sono nudi che a guardarli, noi che li conoscevamo da prima, fa impressione.”

“Allora, dovunque s’andasse, avevamo sempre rami e fronde tra noi e il cielo. L'unica zona di vegetazione più bassa erano i limoneti, ma anche là in mezzo si levavano contorti gli alberi di fico, che più a monte ingombravano tutto il cielo degli orti, con le cupole del pesante loro fogliame, e se non erano fichi erano ciliegi dalle brune fronde, o più teneri cotogni, peschi, mandorli, giovani peri, prodighi susini, e poi sorbi, carrubi, quando non era un gelso o un noce annoso. Finiti gli orti, cominciava l'oliveto, grigio-argento, una nuvola che sbiocca a mezza costa. In fondo c’era il paese accatastato [...] ed anche lì, tra i tetti, un continuo spuntare di chiome di piante: lecci, platani, anche roveri, una vegetazione disinteressata e altera [...]. Sopra gli olivi cominciava il bosco.

I pini dovevano un tempo aver regnato su tutta la plaga, perché ancora s’infiltravano in lami e ciuffi di bosco giù per i versanti fino alla spiaggia del mare, e così i larici. Le roveri erano più frequenti e fitte di quanto oggi non sembri, perché furono la prima e più pregiata vittima della scure. Più in su i pini cedevano ai castagni, il bosco saliva la montagna e non se ne vedevano i confini. Questo era l’universo di linfa entro il quale noi vivevamo, abitanti d’Ombrosa, quasi senza accorgercene.”

La ricchezza e la precisione con cui Calvino descrive dettagliatamente la vegetazione non lascia dubbi sull'importanza degli alberi nella sua narrazione. Questa non è una descrizione decorativa o uno sfondo simbolico per la narrazione; gli alberi sono i veri protagonisti e il loro abbattimento è una grande tragedia.

Le città invisibili

Le città invisibili rappresenta sicuramente al meglio la sensibilità dell'autore per le tematiche ambientali. Uscito nel 1972, quando l'ambientalismo era agli albori, ha mantenuto intatto nel corso dei decenni tutto il suo potere evocativo. Il volume si compone di nove capitoli, ognuno dei quali si apre e si chiude con un dialogo tra Marco Polo e l'imperatore tartaro Kublai Khan, che chiede all'esploratore informazioni sulle città del suo immenso impero. Ogni capitolo contiene cinque descrizioni delle città visitate da Marco Polo, tranne il primo e l'ultimo capitolo che contengono dieci descrizioni. In tutto cinquantacinque città, ciascuna con un nome di donna, misterioso e altamente significativo. Il rapporto tra le città e il loro territorio è sicuramente il tema, il filo conduttore del racconto che più colpisce nella sua contemporaneità e anche nella sua capacità di anticipare il dibattito attuale.

Citazioni

“La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio.”

La conseguenza è ovvia e inevitabile:

“Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: [...] l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per lontano posto alle nuove.”

Il tema è quello dello spreco continuo, del consumismo incontrollato. E nessuno sembra preoccuparsi delle conseguenze delle proprie azioni ("dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede"). Il risultato è un mondo invaso da cumuli di spazzatura, che la città produce continuamente.

La città di Leonia è una metafora della nostra società dello scarto e della sua incapacità di risolvere il problema della materia consumata e accumulata in un processo infinito e innaturale, in cui viene infranta la regola del "nulla si crea e nulla si distrugge". Viene creato troppo; e di tutto questo, troppo poco viene riciclato, né può essere distrutto.

La nuvola di smog

Il protagonista de La nuvola di smog, senza nome né volto, è un intellettuale scapolo che si reca in una città per lavorare come redattore presso "La Purificazione", rivista dell'EPAUCI (Corporazione per la Purificazione dell'Atmosfera Urbana dei Centri Industriali). La città in questione è infatti circondata da una grande nube di smog, visibile ovunque: c'è polvere nella stanza affittata dal protagonista, nel suo ufficio

e sui suoi vestiti, sui muri e nelle strade, nell'aria e sulla sua pelle. L'atmosfera è così letteralmente e figurativamente inquinata: ovunque la nube di smog fa sentire la sua pesante presenza. Gli abitanti si inseriscono perfettamente nel paesaggio assurdo e ripetitivo. Tuttavia, la nuvola di smog non è solo una favola ambientalista. Passando da un'interpretazione più letterale a una più allegorica, comprendiamo che la nuvola è il simbolo del male di vivere a cui ci espone la nuova società urbana e industrializzata, che si basa sul trauma della perdita del rapporto con la natura. Il racconto pone grande enfasi sulle risposte umane a questa triste condizione.

Citazioni

“Contro le più catastrofiche profezie sulla civiltà industriale, noi riaffermiamo che non vi sarà (né d'altronde vi è mai stata) contraddizione tra un'economia in libera naturale espansione e l'igiene necessaria all'organismo umano, [...] tra il fumo delle nostre operose ciminiere e l'azzurro e il verde delle nostre incomparabili bellezze naturali”.

“Quelle facciate di case annerite, quei vetri opachi, quei davanzali a cui non ci si poteva appoggiare, quei visi umani quasi cancellati, quella foschia che ora col progredire dell'autunno perdeva il suo umido sentore di intemperie e diventava come una qualità degli oggetti, come se ognuno e ogni cosa avesse di giorno in giorno meno forma, meno senso e valore, tutto quel che per me era sostanza di una miseria generale, per gli uomini come lui doveva essere segno di ricchezza, supremazia e potenza, e insieme di pericolo, distruzione e tragedia, un modo per sentirsi investiti, a stare lì sospesi, d'una grandezza eroica.”

“Un'ombra di sporco che la insudiciava tutta e ne mutava [...] pure la consistenza, perché era greve, non ben spiccicata dalla terra, dalla distesa screziata della città sulla quale pure scorreva lentamente, a poco a poco cancellandola da una parte e ricoprendola dall'altra, ma lasciandosi dietro uno strascico come di filacce un po' sudice, che non finivano mai.”

“D'improvviso contro il buio di fuori la vetrata apparve ricoperta d'un minuto smeriglio, certo fatto di polvere di ghisa, luccicante come il pulviscolo d'una galassia. Il disegno delle ombre là fuori si scompose; più nette risultarono in fondo le sagome delle ciminiere, incappucciate ciascuna da uno sbuffo rosso, e sopra queste fiamme per contrasto s'accentuava l'ala nera come d'inchiostro che invadeva tutto il cielo e vi si scorgeva salire e vorticare punti incandescenti.”

Marcovaldo ovvero le stagioni in città

“Marcovaldo ovvero le stagioni in città” è una raccolta di venti racconti.

Le storie sono ambientate in una grande città non meglio specificata che è simbolo di ogni città, con cemento, ciminiere, grattacieli e traffico, e Marcovaldo ne è il cittadino tipo. L'azienda Sbau, presso la quale lavora Marcovaldo, è anche l'azienda per eccellenza, simbolo di tutte le aziende, e proprio per questo non sappiamo né cosa vi viene prodotto, né cosa vi viene venduto, né il contenuto delle confezioni che il protagonista muove e trasporta tutto il giorno. In Marcovaldo Calvino unisce aspetti fiabeschi e ironia per affrontare temi e questioni attuali: la vita caotica delle città, l'urbanizzazione senza razionalità e ordine, la crescente industrializzazione e povertà delle fasce più basse della popolazione, la difficoltà dei rapporti umani e interpersonali.

Citazioni

“Il formaggio era fatto di materia plastica, il burro con le candele steariche, nella frutta e verdura l’arsenico degli insetticidi era concentrato in percentuali più forti che non le vitamine, i polli per ingrassarli li imbottivano di certe pillole sintetiche che potevano trasformare in pollo chi ne mangiava un cosciotto. Il pesce fresco era stato pescato l’anno scorso in Islanda e gli truccavano gli occhi perché sembrasse di ieri. Da certe bottiglie di latte era saltato fuori un sorcio non si sa se vivo o morto. Da quelle d’olio non colava il dorato succo dell’oliva, ma grasso di vecchi muli, opportunamente distillato.”

“Il vento, venendo in città da lontano, le porta doni inconsueti, di cui s’accorgono solo poche anime sensibili, come i raffreddati del fieno, che starnutano per pollini di fiori d’altre terre”.

“Marcovaldo sentiva la neve come amica, come un elemento che annullava la gabbia di muri in cui era imprigionata la sua vita”.